LA STAMPA

Quotidiano

Data 19-01-2012
Pagina 25
Foglio 1

www.ecostampa.it

BERGAMO, MARIO MERELLI E' MORTO NELLE OROBIE

Precipita sulle montagne di casa uno dei grandi himalaisti italiani

Nel suo palmarés la conquista di dieci dei 14 Ottomila

ENRICO MARTINET

«La mia passione? La montagna e che cosa se no?». Mario Merelli, 49 anni, il «gigante buono» delle Alpi lombarde, è morto ieri mattina verso le 8 mentre scendeva da una delle «sue» montagne, nel canale del Pizzo Scais, nelle Orobie. L'alpinista bergamasco, fra i più conosciuti himalaisti italiani, è stato tradito da un masso e da una piccola frana. Ha perso l'equilibrio sotto gli occhi del suo compagno di scalata, Paolo Valoti, ed è precipitato per 300 metri. Aveva scalato dieci dei 14 Ottomila e fra queste imprese molte le aveva compiute con Silvio «Gnaro» Mondinelli, il finanziere di Alagna che è fra i pochi alpinisti al mondo ad aver raggiunto tutte le più alte cime del pianeta senza ossigeno. «Gnaro» sussurra: «Non voglio dire niente, sono troppo dentro la storia. Un amico così...».

Merelli è arrivato per gradi al grande alpinismo. La svolta alla morte del padre Patrizio,

Mario Merelli, 49 anni

guida alpina e istruttore nazionale. «Sembrava averne preso l'eredità morale. Da quel momento ha cominciato a fare progetti, ad arrampicare sugli Ottomila», dice Agostino Da Polenza, presidente del Comitato Everest-K2-Cnr. Ancora: «Mario era un buon alpinista, ma soprattutto un "montagnard", faccia rugosa e sorridente, pelle bruciata dal sole». Si era anche prodigato per dare un ospedale alla poverissima regione di Dolpo, in Nepal. L'aveva inaugurato nel 2009. Merelli viveva in una frazione di Valbondione, Lizzola. Lì già il padre gestiva l'albergo «Camoscio».

L'alpinista bergamasco era molto amato nelle vallate lombarde. Per il suo matrimonio, nel novembre 2009, aveva scelto per la festa il Palazzetto dello sport di Valbondione. A settembre aveva anticipato la sua luna di miele con l'alpinista catalana Mireia Giralt. La meta è stata il campo base di un Ottomila, il Cho Oyu, il suo nono «gigante». «Galeotta fu la tenda», aveva detto agli amici Merelli. Fu una spedizione segnata dal maltempo e dal colpo di fulmine tra Mario e Mireia.

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.